

Due ministre al lavoro  
sul testo ma a Palazzo  
Madama si esaminano  
anche le altre proposte

**NEL PROGRAMMA DELL'UNIONE** in cinque righe si gettano le basi per la futura regolamentazione delle unioni di fatto. Tutti (o quasi) d'accordo, ma non si parli di Pacs. Il ministro Pollastrini porrà il tema a Caserta. Il disegno di legge del governo pronto entro il 31 gennaio

■ di Maria Zegarelli / Roma

Unioni civili si parte davvero: mercoledi Commissione Giustizia del Senato. In attesa del conclave di Caserta, del disegno di legge del ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini - già consegnato il 15 dicembre scorso ai tecnici del ministero della Famiglia - il Parlamento brucia i tempi e avvia il dibattito, a costo di far sospettare uno «sgarbo» verso l'esecutivo. «Nessuno sgarbo - chiarisce Cesare Salvi, ds, presidente della commissione Giustizia e relatore di maggioranza delle proposte di legge depositate a Palazzo Madama - Si tratta di un punto del programma dell'Unione, di un impegno preso con l'elettorato, quindi adesso si deve procedere». Si inizia dal Senato, lo scoglio più difficile da superare, con maggioranze risicatissime e teodem pronti alla guerra. «Se la legge passerà sarà con una maggioranza mista. Dipende dal governo», avverte Salvi, che spiega: «Se il governo ci lascerà lavorare in pace allora faremo una buona legge, come abbiamo già dimostrato in questi mesi». Polemiche con Palazzo Chigi? «No, se il governo presenterà un testo di legge condiviso il relatore lo assumerà come proprio e su quello si discuterà, se non sarà così allora entro un mese prevedo di arrivare ad un testo unificato su cui la commissione possa lavorare». Le proposte di legge sul tavolo della commissione sono diverse (19 quelle depositate durante questa legislatura), tra cui quelle di Rc, Verdi, Ulivo, Ds e Fi. A preferire l'iniziativa parlamentare rispetto a quella governativa, d'altra parte, ci sono anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella, (Udeur) e parte dell'Idv del ministro alle Infrastrutture Antonio Di Pietro.

Franco Giordano, segretario di Rc, che sarà a Caserta, dice: «Se dipendesse da noi questo governo farebbe subito i Pacs. Il programma però su questo punto ha raggiunto una mediazione in termini di riconoscimento dei semplici diritti per quei cittadini che scelgono l'unione civile o che non possono legalmente sposarsi. Sia chiaro che dal programma non arreteremo di un mili-

metro». Barbara Pollastrini, dal canto suo, annuncia che giovedì a Caserta si parlerà di Pacs ed è probabile che il testo verrà sottoposto politicamente all'attenzione del plenum di ministri e leader dell'Unione. «Abbiamo lavorato tenendo sempre presente il programma dell'Unione - spiega il professor Stefano Ceccanti, capo dell'Ufficio legislativo

delle Pari Opportunità - Riconoscere diritti e doveri agli individui che convivono in una coppia di fatto: questo è lo spirito della legge». Ci sarà un registro presso i comuni, dove le coppie - senza distinzione di sesso - potranno iscriversi e tale registrazione varrà come prova (ma non come condizione indispensabile), della convivenza per l'attivazione di diritti e doveri tra cui, ad esempio, re-

visibilità della pensione, assegno familiare anche dopo la separazione per l'ex convivente più debole economicamente, assistenza ospedaliera, permessi di visita in carcere, possibilità di subentrare nei contratti di affitto. La parola adesso passa al ministro della Famiglia. Sui Pacs, anzi sulle unioni civili, «problemi non dovrebbero essercene - spiega Rosy Bindi in un'intervista - Per fortuna ab-

Ci sarà un registro  
presso i Comuni in cui  
le coppie senza distinzione  
di sesso potranno iscriversi

## AGENDA PER CASERTA

# Pacs, l'intesa è vicina E il Senato brucia i tempi



Foto di Giulia Muir/Ansa

biamo un programma nel quale è già indicato il punto di sintesi. Non vogliamo istituire i Pacs, vogliamo semplicemente garantire diritti alle persone che vivono insieme: un proposito al quale mi pare difficile opporsi». Sarà pure così ma ci sono pezzi di opposizione (ma anche i teodem della maggioranza, tra cui Binetti, Baio Dossi e Bobba che vorrebbero un riconoscimento di diritti individuali regolati dal diritto privato) che la vedono in altro modo. Pierferdinando Casini, Udc, vede pericolose minacce per la famiglia tradizionale, per esempio. Come la maggioranza di An. Anche il movimento omosessuale è sul piede di guerra. Ieri sera a Milano si sono incontrate le segreterie nazionali di Arcigay e Arcilesbica proprio per discutere di questo. «Abbiamo deciso di aspettare prima di ufficializzare la data della manifestazione di protesta contro l'Unione - spiega il segretario nazionale Arcigay, Aurelio Mancuso che proprio nei giorni scorsi ha stracciato la tessera Ds - perché vogliamo leggere il testo di legge Pollastrini. Nel frattempo ci farebbe piacere essere ascoltati da qualcuno al riguardo». Il 13 e il 14 gennaio è già fissato in agenda il consiglio nazionale dell'Arcigay mentre il 13 ci sarà un sit-in di protesta davanti al Vaticano in memoria di Alfredo Orlando, l'omosessuale che si diede fuoco il 13 gennaio del 1998. Franco Grillini, deputato ds, leader storico del movimento, avverte: «Aspetto di leggere il contenuto della legge Pollastrini, ma difenderò con tutte le forze la legge da me presentata e sottoscritta da ben 62 parlamentari. Ancora oggi nessuno mi ha spiegato cosa c'è che non va in quel testo».

## Tutti i danni delle leggi vergogna. E la giustizia non è più credibile

Dalla Ex-Cirielli alla Pecorella, finendo con l'ordinamento giudiziario: promemoria al governo per cancellare questi «mostri»

■ di Marco Travaglio

Ecco le altre leggi vergogna varate dal governo Berlusconi che l'Unione aveva promesso di abrogare e che invece sono tuttora in vigore e continuano a produrre danni devastanti alla Giustizia.

**LEGGE EX CIRIELLI.** Sistemati, almeno per sé, i processi "toghe sporche", Berlusconi deve accontentare Previti. E, per giunta, gli tocca pure badare a un altro processo che lo riguarda personalmente: quello sui diritti tv acquistati da Mediaset col contorno - secondo l'accusa - di fondi neri (falso in bilancio, appropriazione indebita, frode fiscale, corruzione in atti giudiziari del testimone David Mills). A risolvere questi intoppi provvede la legge taglia-prescrizione, detta prima Cirielli e poi ex Cirielli perché confessata dal suo stesso proponente di An, e approvata il 29 novembre 2005. Nata in origine per inasprire le pene contro i recidivi, la legge è stata stravolta da Forza Italia per falcidiare i termini di prescrizione agli incensurati e mandare così in fumo le condanne di Previti alla vigilia delle sentenze definitive. In extremis è stata emendata su richiesta dell'Udc (e del Quirinale) per evitarne gli effetti più devastanti: la Cassazione prevede la morte dell'81% dei processi per corruzione, del 73% di quelli per truffe all'Ue, del 68% di quelli per il falso e calunnia, del 64% di quelli per usura. Così la prescrizione abbreviata viene limitata ai processi non ancora giunti al dibattimento. Compresa dunque l'inchiesta sui diritti Mediaset. Ma esclusi i processi Imi-Sir e Sme-Ariosto (che vedono Previti & C. condannati due volte in appello). Previti se ne giova in un altro processo per corruzione giudiziaria, aperto Roma per una presunta mazzetta a un perito del Tribunale: tutto prescritto prim'ancora di entrare in aula. Sempre

grazie all'ex Cirielli, Previti eviterà il carcere (dopo soli 5 giorni a Rebibbia) per la condanna definitiva di Imi-Sir: un codicillo concede gli arresti domiciliari agli ultrasessantenni. E Cesare, guarda un po', ha appena compiuto 70 anni. Un bel regalo di compleanno. L'emendamento "migliorativo" non basta a evitare l'"amnistia mascherata", come la definisce il presidente della Cassazione Nicola Marvulli. Lo stesso ministro Castelli è costretto ad ammettere nel gennaio 2006, dopo che è stata approvata, che essa manderà in prescrizione 35 mila procedimenti in più dei 100 mila del 2005. Non può ancora sapere che, un anno dopo, la Corte costituzionale, con una sentenza molto controversa votata a maggioranza, estenderà la prescrizione-lampo ai processi di primo grado, aprendo il varco a ulteriori ricorsi per allargarla a quelli in appello e in Cassazione. Intanto gli effetti dell'ennesimo salvataggio si fanno subito sentire. Sia per i destinatari principali (Berlusconi ha visto cadere per prescrizione, al processo Mediaset, gran parte delle appropriazioni indebitate, delle frodi fiscali e dei falsi in bilancio contestati; e il nuovo processo a Previti e Squillante per l'affaire Sme-Ariosto, disposto dalla Cassazione a Perugia dopo l'annullamento delle condanne a 5 anni per la presunta "incompetenza" milanese, nasce morto). Sia per

Della legge sulla prescrizione si vergogna anche il parlamentare di An che l'ha inventata  
**Ammazza i processi**

migliaia di altri imputati. Fra gli altri: 37 esattori della Cassa di Risparmio di Bologna, accusati di falsi verbali di irreperibilità di pignoramento; 8 islamici, tra cui l'imam di viale Jenner a Milano Abu Imad, sospettati di associazione per delinquere per attività terroristiche; un palermitano indiziato per atti di libidine violenta sulla figlia di 10 anni; i responsabili del crollo della scuola elementare di San Giuliano di Puglia (27 bambini e una maestra morti); 50 fra imprenditori, funzionari e dirigenti di Asl e circostruttori del Lazio accusati di tangenti in cambio di licenze; una decina di presunti complici di Sergio Cragno nel scandalo Cirio; un carabinieri del Ros accusato di traffico di droga a Milano; il presidente della Lazio Claudio Lotito e un'altra ventina tra imprenditori, amministratori di società e commercialisti imputati a Roma di associazione a delinquere e false fatture; l'ex segretario di Totò Cuffaro, accusato a Palermo di corruzione; alcuni medici e fornitori di ospedali torinesi coinvolti nello scandalo della valvole cardiache difettose; 56 imputati nel processo napoletano per centinaia di pensioni di invalidità a persone sane; l'ex ministro Girolamo Sirchia per alcune delle accuse contestategli a Milano; 21 politici e funzionari imputati di tangenti alla Regione Sicilia per l'acquisto di apparecchiature fotovoltaiche per l'agricoltura; 37 protagonisti della truffa riminese da 83 miliardi ai danni di centinaia di risparmiatori, fra cui vip come Baggio e Costacurta, con azioni di una fantomatica miniera di marmo in Perù; gli accusati di tangenti da 40 miliardi ai vertici dell'autostrada Messina-Catania; molti dei 56 sospettati a Palermo di una mega-truffa alle assicurazioni. Ma la bomba a orologeria della prescrizione-lampo sta decimando anche le denunce per usura (meno 40% l'anno) e per le violenze sessuali subite da migliaia di

donne da bambine: troppo brevi i termini di prescrizione per sperare che i colpevoli vengano puniti.

**LEGGE PECORELLA.** Salvatosi in primo grado, grazie alla prescrizione, dall'accusa di aver corrotto il giudice Squillante, Berlusconi deve affrontare il giudizio di appello: lì i giudici potrebbero accogliere il ricorso del pm, negandogli le attenuanti generiche e condannandolo. Per scongiurare il pericolo, scende di nuovo in campo l'on. avv. Pecorella con una legge semplice semplice: l'appello, in caso di assoluzione o prescrizione in primo grado, è abolito. Il pm non potrà più ricorrere contro le sentenze di proscioglimento. Potranno invece continuare a farlo gli avvocati difensori contro le condanne. Con tanti saluti al principio di parità delle parti (art. 111 della Costituzione) e ai diritti delle parti lese. Senza contare che la Cassazione si trasforma da giudice di legittimità a giudice di merito. La legge è approvata il 12 gennaio 2006, a venti giorni dallo scioglimento delle Camere. Ma Ciampi la respinge perché incostituzionale. Allora Berlusconi proroga legislatura di quel tanto che basta a ripresentare la legge del suo avvocato pressoché identica, così il capo dello Stato non la può più bocciare. Marvulli parla di "legge devastante che distrugge la funzione della Cassazione". L'Anm prevede "effetti sconvolgenti" sul giudizio di Cassazione, con un aumento dei ricorsi "strumentali e dilatori" che "inciderà sulla durata dei procedimenti". Primo risultato della legge: l'appello Sme a carico del premier evapora. Così come un'infinità di altri processi di secondo grado, nati dai ricorsi delle Procure o delle parti civili contro assoluzioni o prescrizioni ritenute ingiuste. Si salvano così da possibili sorprese negative, fra gli altri: Marcello Dell'Utri, assolto in primo grado nel processo palermitano per calunnia ai danni di alcuni pen-

titi (per prendere tempo in attesa della Pecorella, Dell'Utri aveva anche profitto della Cirami chiedendo la rimessione del processo lontano da Palermo); Calogero Mannino dell'Udc, imputato di mafia a Palermo; 3 ex dirigenti della Breda imputati a Firenze di omicidio colposo per la morte di 17 lavoratori esposti all'amianto; 5 islamici accusati a Milano di terrorismo internazionale; 4 agenti penitenziari imputati per aver picchiato un detenuto; 39 fra controllori di volo e altri dipendenti dell'aeroporto di Linate accusati di truffa perché facevano shopping o giocavano a pallone nelle ore di servizio; 25 dirigenti della Bipop Carire coinvolti nel crac della banca e imputati a Brescia; 17 politici e imprenditori coinvolti nella Tangentopoli di Varese, due brigatisti rossi coinvolti nel delitto D'Antona; Roberto Formigoni nel processo sulla discarica di Cerro; 36 albanesi sospettati a Genova di sfruttamento della prostituzione e tentato omicidio; un tunisino arrestato per legami con Al Qaeda; e così via.

**ORDINAMENTO GIUDIZIARIO.** Nel dicembre 2004 il presidente Ciampi rinviava alle Camere, perché "palesamente incostituzionale" in quattro punti, la riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dalla Cdl e firmata dal ministro Castelli. Le norme, ripresentate con qualche ritocco, vengono riapprovate definitivamente nel luglio 2005. La Castelli rispolvera vecchie ricette degli anni più bui della giustizia italiana:

Le norme firmate dal legale di Berlusconi bocciate da Ciampi. Per Marvulli (Cassazione) sono una «legge devastante»

una piramide giudiziaria egemonizzata dalla Cassazione che domina la selezione dei magistrati; carriera selettiva che imbriglia i giudici in un'intricata rete di concorsi formalistici; svilimento delle competenze del Csm, garante per Costituzione dell'indipendenza della magistratura; ristrutturazione verticistica e gerarchica delle Procure con il capo domini assoluto dell'azione penale e il "potere diffuso" dei sostituti ridotto al nulla; separazione surrettizia delle carriere di pm e giudici ed "esami psico-attitudinali" per i neomagistrati, come da "Piano di rinascita democratica" della P2; divieto per i pm di spiegare le loro inchieste alla stampa; obbligatorietà dell'azione disciplinare su qualunque esposto, anche il più infondato. Trattandosi di una legge delega, i cui decreti attuativi entrano in vigore dal luglio 2006, l'Unione ha tutto il tempo di smantellarla, come aveva promesso prima del voto. Invece il ministro Mastella, previa trattativa con la Cdl, si accorda per qualche ritocco qua e là, poi la maggioranza approva 9 dei 10 decreti delegati (senza i voti del centrodestra che, dopo aver imposto condizioni giurisdizionali, alla fine si tira indietro). Il decimo - separazione delle carriere - è sospeso e rinviato al luglio 2007. Prodi s'era pure impegnato a cancellare il famigerato emendamento Bobbio del 2005 che, per impedire a Gian Carlo Caselli di concorrere alla Procura nazionale antimafia, vieta ai magistrati con più di 66 anni di candidarsi a un incarico direttivo. Così 600 toghe esperte, comprese fra i 66 e i 75 anni (l'età da pensione), non possono più avanzare in carriera. Una follia che diventa beffa, se si pensa che un'altra legge ad personam consente a Corrado Carnevale, a 76 anni, di recuperare gli anni perduti durante il processo per mafia, e lo reintegra in Cassazione fino a 83 anni. Un capolavoro.

(2-fine)